



Coerenza spaziale

Duccio Ferroni, recupero abitativo a Palazzo Capponi, Firenze

testo a cura di/text by Fabio Rossetti
foto di/photos by Duccio Ferroni

Spatial Coherence AND has already had the pleasure of featuring Duccio Ferroni's work. This was in AND no.23 and the project we presented was the restoration and renovation of the Villa di Monsoglio in Laterina, near Arezzo. That project was a highly complex and delicate intervention on an entire late sixteenth-century building. Today we present the other end of the spectrum, the restoration and redevelopment of a small to medium-size residential property, a little over 70 sq.m., located on the top floor of the Palazzo Capponi in Florence, just behind the Santissima Annunziata complex. It's interesting to see an architect at work on projects of completely different scales; it's interesting, but not a given, to realise how nothing changes in terms of project methodology and cultural approach in the handling of two interventions that are so different, yet at the same time very similar. In this instance the task was to restore and make inhabitable a space which was originally lived in but had been abandoned for years, in the attic of Palazzo Capponi, one of Florence's most fascinating palaces. Built in the early eighteenth century to a design by Carlo Fontana, the palace contrasts the magnificence of its sober facade with the splendour of its interiors and its wonderful private garden, created in the mid-eighteenth century by Ferdinando Ruggieri. The apartment had an extensive living area, overlooking one of the world's oldest botanical gardens, the

AND ha già ospitato con piacere il lavoro di Duccio Ferroni. Era AND 23 e il progetto che presentavamo era quello del restauro e del recupero della Villa di Monsoglio a Laterina, vicino ad Arezzo. In quel caso si trattava di un intervento su un intero edificio tardo cinquecentesco, di grande complessità e delicatezza. Oggi presentiamo, all'estremo dimensionale opposto, un intervento di restauro e riqualificazione di una unità abitativa di media piccola dimensione, poco più di 70 mq, ubicata all'ultimo piano di Palazzo Capponi a Firenze, giusto dietro il complesso di Santissima Annunziata. È interessante vedere un architetto all'opera su interventi di scala completamente diverse; è interessante, ma non scontato, vedere come niente cambia nella metodologia progettuale e nell'approccio culturale di fronte a due interventi così diversi ma al tempo stesso molto simili. In questo caso si trattava di recuperare e rendere vivibile uno spazio, già in origine abitativo ma abbandonato da anni, posto nel sottotetto di Palazzo Capponi, uno dei più interessanti palazzi fiorentini. Costruito nei primi del '700 su disegno dell'architetto Carlo Fontana, contrappone la maestosità della sobria facciata con lo sfarzo degli interni e del bellissimo giardino privato realizzato a metà '700 da Ferdinando Ruggieri. Lo spazio si presentava con un zona soggiorno ampia, con affacci verso uno degli orti botanici più antichi al mondo, il Giardino de' Semplici. Purtroppo il soggiorno si trovava anche ben 90 cm al di sotto del livello della terrazza; inoltre i rimanenti spazi erano articolati fra superfetazioni, realizzate successivamente in falda, o su livelli inferiori. Dal punto di vista impiantistico e tecnologico ovviamente l'unità era assolutamente carente. Al di là del necessario ripristino degli impianti e degli infissi e della scelta delle finiture, l'attenzione del progettista si è rivolta a rendere questo spazio disarticolato più unitario e vivibile, valorizzandone al tempo stesso i punti di forza come la vista del panorama e la dinamicità spaziale intrinseca. Lo sfruttamento della volumetria del sottotetto ha permesso di aggiungere un altro vano, una camera, ma anche, attraverso il recupero dell'altezza libera fino alla falda, di aumentare il senso di ampiezza dello spazio interno. Ogni spazio viene reso più coerente alla distribuzione abitativa attraverso attente ed accurate operazioni di taglio e ricucitura degli elementi murari esistenti e l'inserimento di una scala a vista per il collegamento con i nuovi livelli sottotetto. Lo spazio assume una unità ed organicità ben definite, sottolineata dall'uso di una palette cromatica uniforme e calda, su tonalità chiare, sia per il parquet a listoni che per la resina che riveste le scale e l'uso del vetro chiaro per i parapetti. Lo sguardo può finalmente cogliere ogni angolo dello spazio ritrovato ma, pur in questa unicità, i singoli ambienti mantengono la propria identità e riservatezza.

76

77

a sinistra/left: il nuovo volume con la scala a vista/the new volume and the open stair

a destra/right: vista della cucina dal soggiorno/view of the kitchen from the living room



nome progetto/project name Recupero abitativo a Palazzo Capponi/*Restoration of an apartment in Palazzo Capponi*

progetto/design Architetto Duccio Guido Ferroni

luogo/place Palazzo Capponi, Firenze/*Palazzo Capponi, Florence*

inizio lavori/start works on site 2014

fine lavori/completion 2014

superficie/area 75 mq/sqm

opere edili/construction works EdilArchimede, Firenze/*Florence* edilarchimede@libero.it

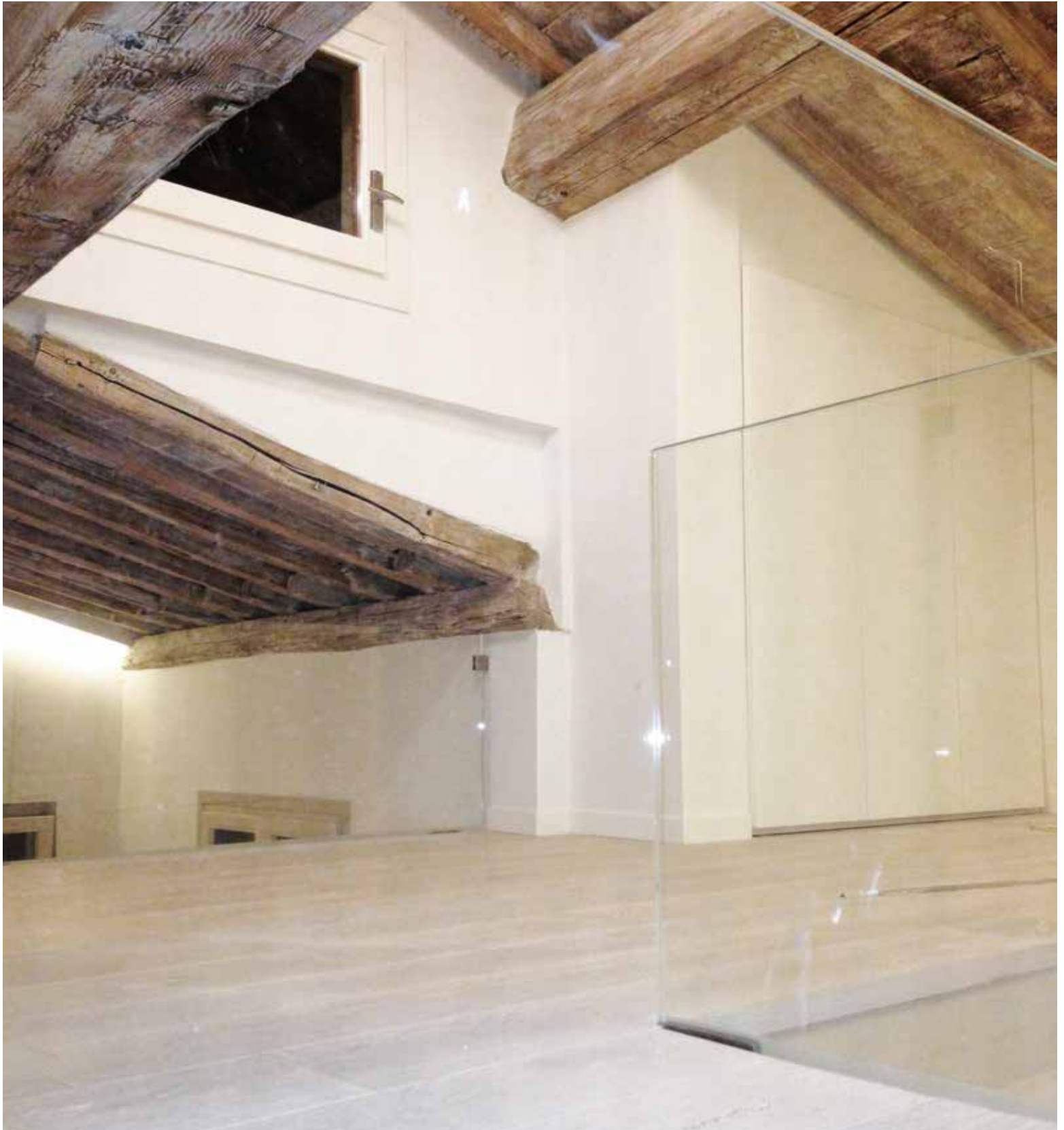
arredi/furniture Renato Minucciani, Firenze/*Florence* info@arredicristalli.it

lavori in legno/joinery Fratelli Lepri falegnameria, Panzano in Chianti falegnamerialepri@gmail.com
rivestimenti/cladding GiulioTanini, Firenze/*Florence* info@tanini.it

illuminotecnica/lighting: Baschera , Firenze/*Florence*

ilariabaschera@baschera.com

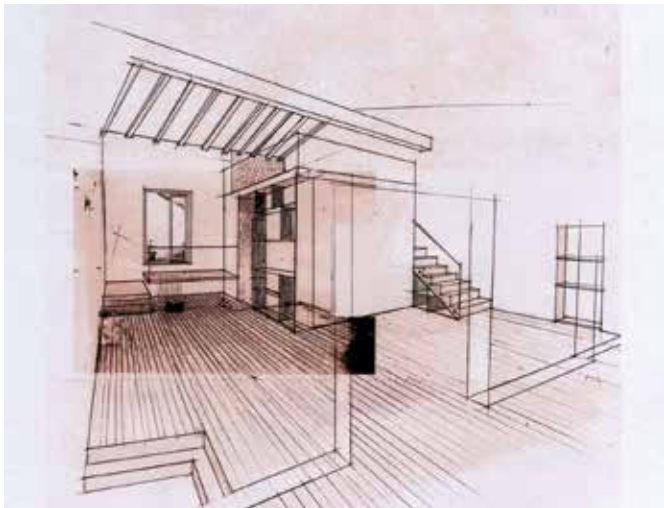
infissi e serramenti/doors & windows Monno serramenti, Firenze/*Florence* dalmazia@monnoserramenti.com





78

79



a sinistra/left: lo spazio al livello superiore, sottotetto/the space at the upper level under the roof slope

sopra, a sinistra/above left: la nuova scala a vista/the new staircase

sopra, a destra/above right: il nuovo accesso al terrazzo/the new access to the terrace

Giardino de' Semplici. Unfortunately the living area was a good 90 cm below the level of the terrace; moreover the remaining rooms were either disfigured by later additions to the pitch of the roof, or also at a lower level. Clearly, from the technical and layout point of view, the space had no unity whatsoever. Over and above the much-needed restoration of installations and fixtures and the choice of finishes, the architect had to focus on making this chaotic space unified and inhabitable, while simultaneously enhancing its strengths such as the panoramic view and the intrinsic spatial dynamics. By exploiting the available space of the attic, it was possible to add another room; but also by reclaiming the full height under the roof slope, the sense of abundant space of the interior was increased. The layout and distribution of living spaces was made more coherent by the precise and judicious removal and re-building of existing masonry and the insertion of an open staircase linking the new upper level. The space assumed a well-defined unity and organic quality, enhanced by the use of a single warm colour scheme throughout, with pale tones both for the strip parquet and the resin used on the staircase, and clear glass for the parapets. At last, the eye can take in every angle of the new-found space, yet within this unity, individual rooms retain their own identities and privacy.